

I dazi, discutibili cambiali

Descrizione

default watermark

I **dazi commerciali** hanno una lunga storia, che risale alle prime forme di commercio tra civiltÃ . Sono stati utilizzati dallâ€™Antico Egitto, dalla Mesopotamia, dalla Grecia e dallâ€™Impero Romano. Raggiunsero lâ€™apice nel Medioevo, quando furono applicati non solo dagli Stati ma anche da cittÃ , prime fra tutte Genova e Venezia. Nonostante le antiche radici, questi strumenti economici continuano a sollevare **questioni etiche e morali** complesse che vanno oltre la semplice logica del profitto. Donald Trump ha annunciato lâ€™introduzione di dazi del 25% sulle auto importate, ossia sui veicoli prodotti fuori dagli Stati Uniti.Â La strategia, come sottolineato dal tycoon, ha l'obiettivo di incentivare i produttori stranieri a stabilirsi negli Stati Uniti, spingendoli a produrre localmente e contribuendo, secondo le stime di Trump, a recuperare fino a "*100 miliardi di dollari l'anno*".

Questa politica potrebbe avere implicazioni significative per l'industria automobilistica globale, inducendo le case automobilistiche a riconsiderare le loro catene di approvvigionamento e i loro impianti di produzione, con potenziali benefici economici per gli Stati Uniti in termini di creazione di posti di lavoro e rilancio della produzione interna. Tuttavia, Trump ha anche lanciato una minaccia agli alleati, come l'Unione Europea e il Canada, dichiarando che potrebbe imporre ulteriori dazi se riterrÃ che le azioni di Bruxelles e Ottawa siano coordinate in maniera dannosa per gli interessi americani. Il piano di Trump riflette una visione economica piÃ¹ aggressiva che mira a rinegoziare le relazioni commerciali internazionali e rafforzare l'autosufficienza produttiva degli Stati Uniti, ma **non Ã¨ privo di rischi**.

Da un punto di vista etico e morale, **i dazi sono molto discutibili**, perchÃ© possono proteggere le industrie nazionali, ma rischiano di creare un **protezionismo ingiusto**, danneggiando i consumatori e i produttori di altri paesi. Inoltre, possono ostacolare lo sviluppo economico dei paesi poveri, perpetuando le **disuguaglianze globali**. Infine, i dazi possono rivelarsi delle cambiali con conseguenze a lungo termine sull'economia globale, influenzando le opportunitÃ delle generazioni future.

I dazi sono discutibili anche sul piano della **responsabilitÃ sociale**, perchÃ© possono portare alla perdita di posti di lavoro in alcuni settori â€“ pur creandone altri in comparti diversi -, sollevando questioni di responsabilitÃ sociale verso i lavoratori colpiti. I dazi sembrano dare ragione a Benjamin

Disraeli, il quale cinicamente riconosceva che â€œ*La libertÃ di commercio non Ã¨ un principio, Ã¨ un espediente".* Non meno gravi sono gli effetti che possono produrre sul piano della **cooperazione**, in quanto possono alimentare tensioni tra Paesi, minando la cooperazione internazionale e la solidarietÃ globale. Inoltre, la ricerca del profitto per il Paese emittente puÃ² entrare in **conflitto con il bene comune globale**, che impone un approccio piÃ¹ etico e responsabile. Va anche ricordato che la risoluzione delle controversie commerciali attraverso il dialogo e la negoziazione Ã¨ preferibile all'uso di dazi punitivi, che possono innescare **guerre commerciali**.

Per contenere la portata immorale dei dazi, Ã¨ indispensabile che essi vengano emessi in un clima di grande **trasparenza**: i consumatori e i cittadini del Paese emittente devono essere preventivamente informati sulle conseguenze che possono comportare, per consentire loro di poter esercitare un controllo democratico sulle politiche commerciali. Di tutto questo non câ€™Ã¨ traccia nellâ€™operato di Trump e nei suoi proclami pseudo patriottici che evidenziano soltanto la voglia di arraffare quanti piÃ¹ soldi possibili nel minor tempo.

Ne deriva che i dazi commerciali non sono solo strumenti economici, ma anche scelte etiche e morali che richiedono una riflessione profonda sui loro impatti a livello globale. Sul piano politico, essi giocano un ruolo complesso e poliedrico, influenzando le **relazioni internazionali**, le dinamiche interne dei paesi e le strategie economiche. Hanno lo stesso peso di una dichiarazione di guerra, sulla quale la diplomazia ha poco da fare. Le guerre commerciali hanno sempre comportato **ritorsioni**, aumento dei costi per le imprese e i consumatori, e unâ€™instabilitÃ politica che non giova alle relazioni internazionali e alle Borse.

default watermark

Anche sul piano strettamente economico, i benefici dei dazi sono piuttosto incerti sulle gambe: possono proteggere le industrie nazionali dalla concorrenza estera, favorendo la produzione interna e l'occupazione, ma il protezionismo puÃ² portare a **inefficienze**, aumento dei prezzi e riduzione della competitivitÃ a lungo termine. I dazi possono generare **entrate fiscali** per i governi, utilizzabili per finanziare programmi pubblici, ma l'aumento dei prezzi che generano puÃ² **ridurre il potere d'acquisto dei consumatori** e avere un impatto negativo sull'economia. I dazi possono certamente proteggere lo sviluppo di alcuni settori, col potenziale rischio perÃ² di potersi trasformare anche in un **ostacolo all'innovazione e alla competitivitÃ** .

I dazi commerciali, cosÃ¬ come le sanzioni economiche, possono avere conseguenze impreviste e indesiderate e il buon senso suggerisce di valutarne gli effetti soprattutto in unâ€™ottica di medio-lungo periodo. Ricordiamoci che â€œLondra Ã¨ nata dal nulla, non per motivi militari, ma essenzialmente per ragioni commerciali". Di norma, i dazi sono influenzati da **gruppi di interesse**, come le lobby industriali o i sindacati, che cercano di proteggere i propri interessi, ma lâ€™evidenza storica dimostra che possono portare a politiche commerciali distorte, che favoriscono alcuni settori a scapito di altri.

In sostanza, non Ã¨ detto che i politici possano utilizzare i dazi per ottenere consensi elettorali, soprattutto nei casi in cui i contropoteri â€“ che sempre esistono nelle democrazie consolidate â€“ riescono a bilanciare o vanificare, agli occhi dellâ€™opinione pubblica, i potenziali vantaggi. E questo sta avvenendo anche negli Usa, in particolare nelle cosiddette **Rust Belt**, le zone industriali decadute, dove il consenso a Trump Ã¨ in netto declino.

Elon Musk ha scoperto che i dazi imposti dal compagno di merende Donald Trump sono e saranno devastanti per la sua Tesla, in caduta libera anche a causa del protezionismo trumpiano. Parlando

delle tariffe aggiuntive alle auto imposte da Trump, Musk ha scritto, testuale: â€œ*Questo inciderÃ sul prezzo dei pezzi di ricambio per auto Tesla che provengono da altri paesi. L'impatto sui costi non Ã¨ trascurabile*.â€• Ãˆ sempre la stessa storia. Prima si dichiara con spavalderia guerra al mondo, a suon di sparate e deliri populisti, poi, quando ci si rende conto di vivere nel mondo che si vuole distruggere â€“ e si fanno i conti in tasca propria â€“ suona la sveglia e, a malincuore, bisogna rimettere i piedi a terra. Resta da vedere come le altre Nazioni risponderanno a questa manovra e se gli Stati Uniti riusciranno a bilanciare la protezione dei loro settori strategici con il rischio di isolarsi ulteriormente nei confronti di partner economici chiave.

FrÃ©dÃ©ric Bastiat (1801-1850), economista e saggista francese, sosteneva che il commercio internazionale favorisce la **cooperazione tra i popoli**, creando legami economici e culturali che riducono il rischio di conflitti. Al contrario, le barriere commerciali, come i dazi, alimentano il **nazionalismo** e **l'isolazionismo**, aumentando la probabilitÃ di guerre. In sintesi, Bastiat credeva che il libero scambio fosse un potente strumento per promuovere la pace e la prosperitÃ tra le nazioni e la sua convinzione la sintetizzÃ² in un efficace slogan: "*dove non passano le merci, passano i carri armati* ". Peccato che le sue parole non abbiano convinto Macron e la combriccola che ha scelto la strada del riarmo per partecipare alla competizione di chi ce lâ€™ha piÃ¹ grosso.

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. Economie
3. Primo Piano

default watermark

Categoria

1. AttualitÃ
2. Economie
3. Primo Piano

Data di creazione
08/04/2025
Autore
mario-grasso